

## La nascita dell'Archivio di deposito Governativo di Milano

Dispaccio dell'Imperatrice Maria Teresa al governatore della Lombardia Austriaca, l'arciduca Ferdinando d'Asburgo Lorena.

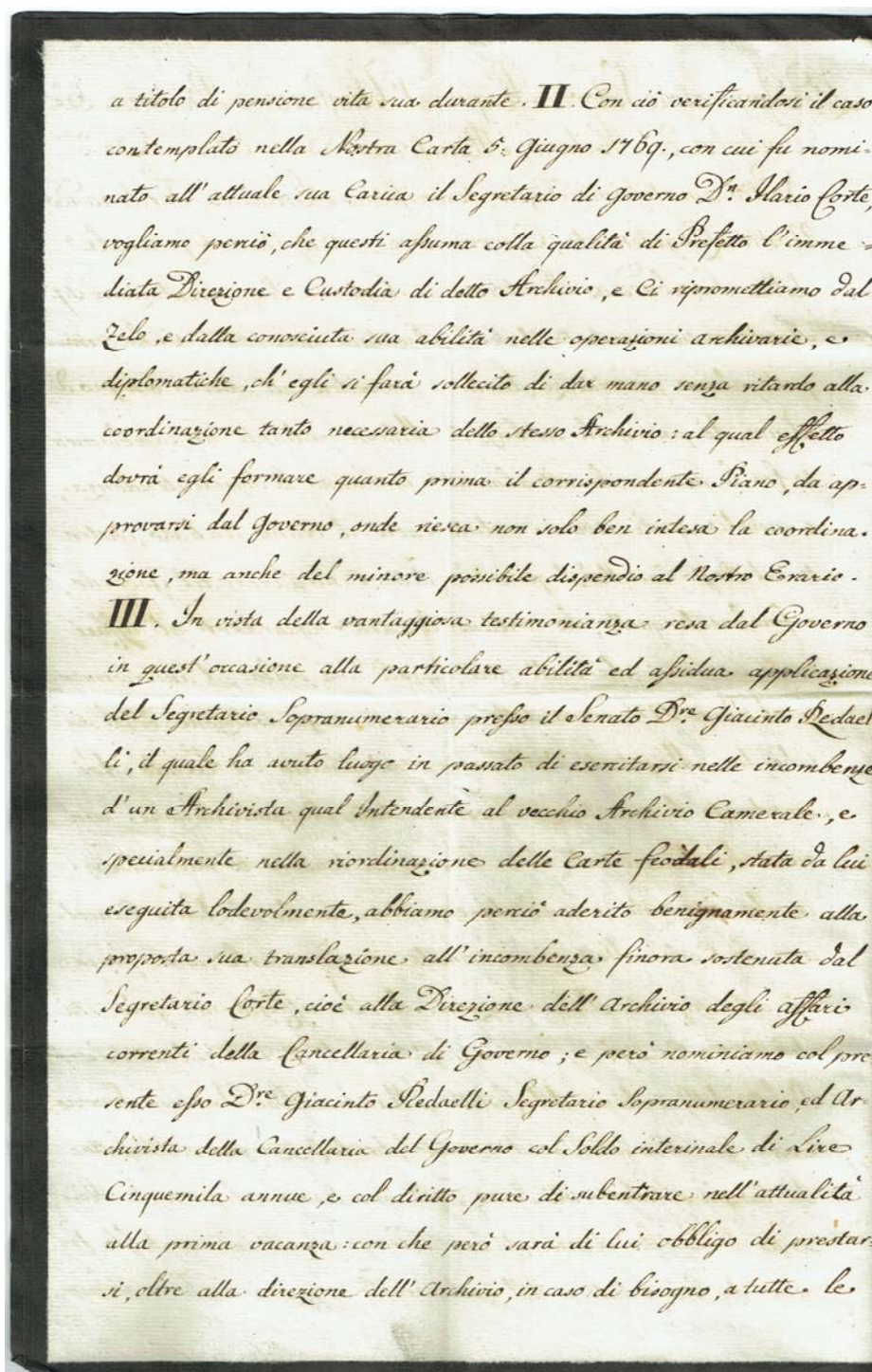
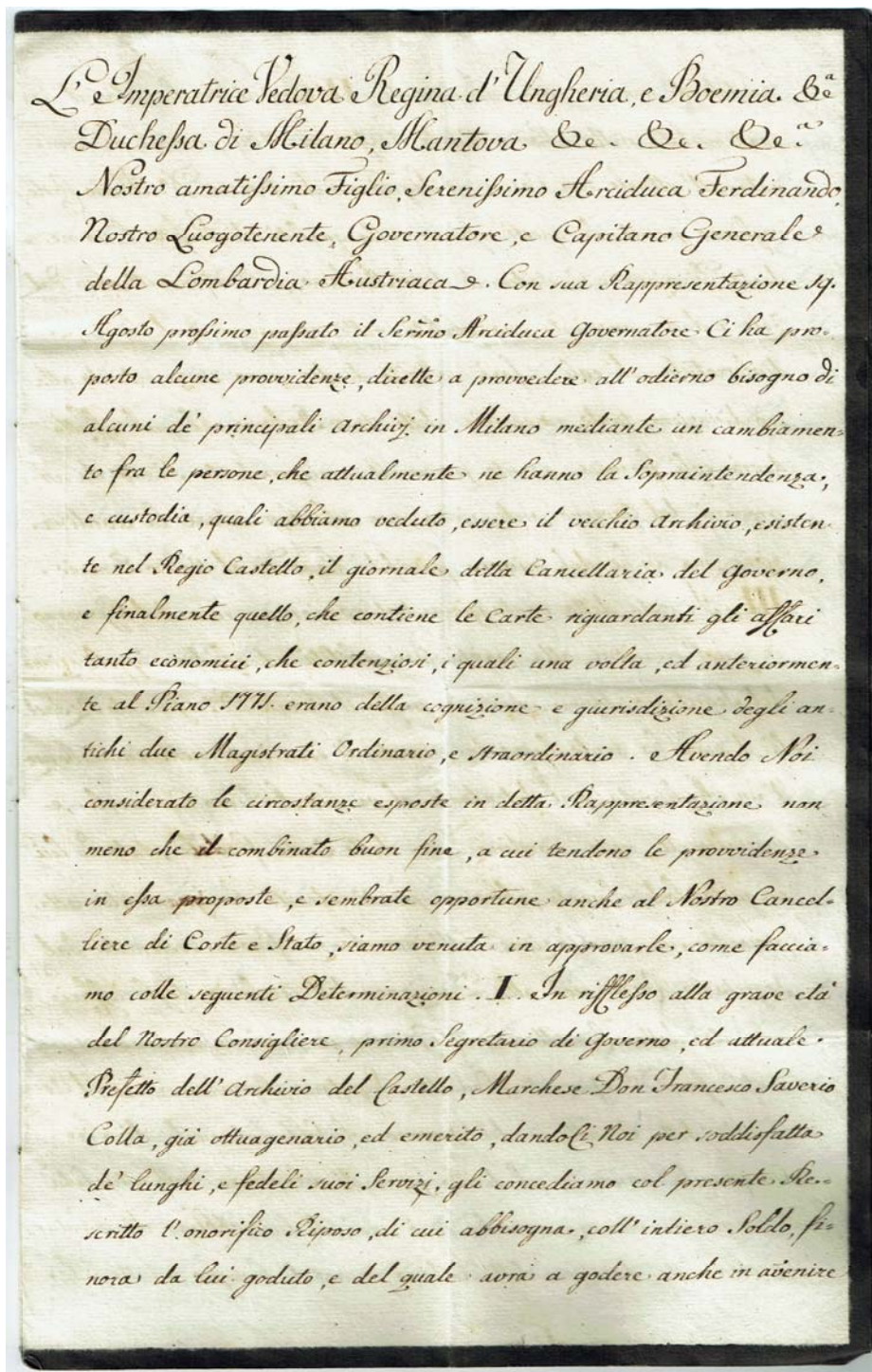
Archivio di Stato di Milano, *Dispacci reali*, b. 259

14 settembre 1780, Vienna

Carta, mm 230 x 365



La nascita dell'Archivio di deposito Governativo di Milano, dal quale dopo l'Unità avrebbe tratto origine l'Archivio di Stato di Milano, può essere fatta risalire al 14 settembre 1780. Benché non esista una data ufficiale di istituzione del nuovo Archivio, fu proprio in quella data che la sovrana Maria Teresa, al termine di un lungo processo di riorganizzazione degli archivi statali milanesi, emanò un dispaccio recante una serie di disposizioni relative alla gestione e al personale di diversi istituti di conservazione presenti in città.



Dopo anni di discussioni e progetti, per la prima volta si stabilì che tutta la documentazione prodotta dai principali uffici governativi e camerali dello Stato dovesse confluire in un'unica sede, collocata nell'ex casa dei gesuiti di San Fedele, che ben presto avrebbe assunto la denominazione di Archivio Generale o Archivio di deposito Governativo.

Sin dall'anno 1775 l'immobile era stato individuato come possibile sede dell'antico Archivio Segreto, deposito nel quale si conservavano gli atti degli uffici governativi propriamente detti, allora custoditi in alcune stanze della Rocchetta del Castello di Porta Giovia, ma la pratica era rimasta in sospeso per anni. L'empasse durò sino al dispaccio del 1780, quando il progetto fu ulteriormente sviluppato, facendo di San Fedele un vero e proprio archivio di concentrazione. Oltre alla documentazione governativa, che sarebbe stata trasferita nella nuova sede negli anni a seguire, nell'occasione si stabilì che l'immobile avrebbe accolto anche «tutte le vecchie carte e scritture magistrali, sieno riguardanti la materia contenziosa, sieno feudali, o puramente economiche».

Questi documenti, in precedenza sotto la giurisdizione del Regio Ducal Magistrato Camerale, ufficio formalmente indipendente dall'esecutivo, passarono in tal modo «sotto l'immediata dipendenza del Governo». Per il momento l'ex Archivio Segreto e l'Archivio Camerale, pur condividendo la sede, mantennero due direttori distinti, Ilario Corte e Bartolomeo Sambrunico.

